



Ai lettori

Il Gruppo Sae-Sapere Aude Editori ha il piacere di comunicare che a far data da oggi, 1 marzo 2023, Antonio Di Rosa lascerà la direzione de La Nuova Sardegna per assumere il nuovo incarico di Direttore editoriale delle testate del Gruppo.

A guidare La Nuova Sardegna di Sassari arriverà Giacomo Bedeschi, attuale direttore delle Gazzette di Modena e Reggio e de la Nuova Ferrara. Luciano Tancredi, direttore de Il Tirreno, assumerà la direzione anche dei quotidiani Sae in Emilia Romagna.

«Questo cambio ai vertici dei nostri giornali – ha commentato Alberto Leonadis, presidente e Amministratore delegato Sae – vuole essere il segno di una vitalità professionale che affronta nuove, impegnative sfide nel segno di una continuità di indirizzo che ha già ottenuto risultati più che lusinghieri in soli due anni di attività editoriale del Gruppo. A Di Rosa, Bedeschi e Tancredi i nostri migliori auguri di buon lavoro e Ad maiora!».



L'editoriale

UN GIORNALE
ALL'ALTEZZA
DELLA SUA STORIA

L'editoriale

UN GIORNALE
ALL'ALTEZZA
DELLA SUA STORIAdi **Giacomo Bedeschi**

C'è un velo di malinconia difficile da descrivere, seppur compensata dall'emozione per un nuovo incarico, nel ripulire la scrivania, svuotare gli armadi, ma soprattutto nel salutare i colleghi che in questi due anni ho avuto accanto, così come nel dover lasciare questa città meravigliosa. Non parlo di arte o architettura ma di spirito, valori e operosità. Tutti abbiamo difetti, anche Reggio li ha, eppure sono stato colpito solo da quanto c'è di buono qui. Non sono stati anni facili, per un motivo su tutti: la pandemia, che solo ora sembra aver levato il suo peso. Sì, abbiamo vissuto a lungo in un altro mondo, difficile anche per chi, come noi, deve fare informazione. Ricordo il primo giorno nella redazione di via Pansa 55/i. Metà dei colleghi non c'era, confinata in smart working, unica alternativa per contenere i contagi. Non è stato semplice: un giornale è un prodotto collettivo, nasce dal dialogo. La tecnologia può essere sì di aiuto, ma non vale quanto potersi parlare guardandosi negli occhi. Lontani è difficile tenere insieme lo spirito di squadra che serve in ogni gruppo per dare sempre qualcosa di più. Ce l'abbiamo comunque fatta, per dare a voi lettori un giornale all'altezza della sua storia. In questi due anni e mezzo abbiamo raccontato ogni cosa di questa città.

Apartire, appunto, dalla pandemia. Il dramma, la fatica, la paura, il lutto ma anche l'enorme generosità di una comunità che non si è mai risparmiata, che si è mostrata solidale come sempre, che ha saputo mettere in un recinto le pericolose derive antiscientifiche, stringendosi insieme attorno ai propri medici, infermieri, volontari. Tutti uniti dalla parte della ragione, della scienza.

Non credo però che si possa dimenticare, e la Gazzetta non lo ha mai fatto, quanto la provincia di Reggio vada preservata, difesa, custodita da un pericolo che negli anni, nonostante inchieste e sentenze, si è fatto realtà. Il processo Aemilia è stato una botta importante alle cosche e alla 'ndrangheta e ci ha aperto gli occhi su come una terra cresciuta nell'onestà e nel civismo sia stata penetrata dalla criminalità più raffina-

ta, cresciuta altrove ma capace di trovare consenso anche tra chi nella carta di identità porta la scritta nato a Reggio Emilia. Purtroppo, e anche su questo la Gazzetta è sempre stata pronta a denunciare, le infiltrazioni continuano a fare ombra alla virtù di questa grande comunità che vive come altre, riuscendoci meglio di altre, anche un altro grande nodo dei nostri tempi: l'integrazione. Per questo è stata una ferita più dolorosa che mai quella di Saman, la ragazzina pakistana ammazzata per aver rifiutato un matrimonio combinato. Non vogliamo rimestare nella scabrosità della cronaca, anzi. Ma la Gazzetta e i suoi cronisti sono stati tra i primi a spostare il giudizio, a far emergere che non si trattava di un semplice fatto di cronaca ma di qualcosa d'altro. La Gazzetta è stata tra i primi a scrollarsi quella patina di ipocrisia all'insegna del politicamente corretto che spesso impedisce di riconoscere e combattere gli integralismi di importazione per il timore di passare per irrispettoso razzisti.

Nei giorni scorsi in tribunale è partito il processo e mi piace pensare che quella diciottenne che sognava di essere libera possa avere anche una giustizia umana.

A Reggio Emilia ho comunque maturato una certezza in questi due anni di lavoro. Che qui le cose prendono forma prima che altrove, perché questa città è una specie di laboratorio allargato, dalla politica all'economia. Credo sia difficile trovare altrove metà della genialità e dell'operosità che ho visto qui, tradotta di riflesso in una ricchezza che, la pandemia prima e poi la crisi in corso, hanno scosso senza affondare. Certo, i segnali preoccupanti ci sono. Toccherà a chi

governa queste comunità alzare un argine.

La Gazzetta, sicuramente, farà la sua parte, perché questa redazione è fatta di professionisti validi e persone di grande spessore umano. Andrea, Giuseppe, Evaristo, Elisa, Chiara, Linda, Massimo, Mauro, Ambra, Serena, Miriam, Jacopo, Tiziano, Martina e Alice, l'ultima arrivata in questa bella famiglia. Sono loro, insieme a decine di collaboratori e ai fotografi, il giornale. Ringrazio l'editore, il Gruppo Sae, per avermi concesso il privilegio di lavorare con loro e raccontare la città e per avermi affidato la direzione di un'altra storica testata, La Nuova Sardegna. E ringrazio soprattutto i lettori, il vero patrimonio di un giornale che, due anni fa, ha festeggiato i quarant'anni dal ritorno in edicola. Con l'aiuto di tutti abbiamo cercato di raccontare al meglio Reggio Emilia. Mi scuso per gli errori o se, in alcuni casi, non si è fatto abbastanza. Può succedere, specie per chi, come noi, viaggia ogni giorno a tutta velocità pensando già al domani. Sono comunque contento, perché lascio la Gazzetta in buone mani. A guidarla ci sarà Luciano Tancredi, che ha tutta l'esperienza professionale e la qualità umana per portare il giornale sempre più nel futuro. Io, da lontano, resterò un lettore e, senza dubbio, un grande tifoso di queste pagine, di questa città e di questa gente. Grazie. A tutti.

